



*Religiosi Camilliani*  
*Santuario di San Giuseppe*  
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino  
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45  
e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)

---

## **Natale del Signore – 25 Dicembre 2022**

### **Prima lettura - Is 9,1-6 - Dal libro del profeta Isaia**

Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

### **Salmo responsoriale - Sal 95 - Oggi è nato per noi il Salvatore.**

Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta la terra. Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza. In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Gioiscano i cieli, esulti la terra, risuoni il mare e quanto racchiude; sia in festa la campagna e quanto contiene, acclamino tutti gli alberi della foresta.

Davanti al Signore che viene: sì, egli viene a giudicare la terra; giudicherà il mondo con giustizia e nella sua fedeltà i popoli.

### **Seconda lettura - Tt 2,11-14 - Dalla lettera di san Paolo Apostolo a Tito**

Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.

### **Vangelo - Lc 2,1-14 - Dal Vangelo secondo Luca**

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo

disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

*Desidero dedicare questo Natale ai bambini ucraini morti a causa della guerra e ai bambini vivi a cui questa maledetta guerra ruba l'infanzia e il futuro, ed ancora a quella bambina di soli 3 anni, l'ennesima, annegata al largo di Lampedusa proprio una settimana fa.*

*Gesù, di cui celebriamo la nascita, è il Principe della pace, ecco come lo descrive l'apostolo Paolo nella lettera agli Efesini: «Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia». E ancora Isaia come abbiamo sentito nella prima lettura: «Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco». Crediamo così superficialmente a Gesù ridotto ormai a soprammobile liturgico che, in oltre 2000 anni di cristianesimo, in Suo nome non abbiamo quasi mai smesso di fare guerre; la pace è solo stata una pausa tra una guerra e l'altra. Cosa è rimasto oggi dell'annuncio rivoluzionario di Gesù? La cosiddetta civiltà cristiana che nulla ha di civiltà e ancor meno di cristiana, che mondo ci ha lasciato? E anche l'altra religione dominante, l'Islam, ha prodotto un mondo secondo il cuore di Allah e il suo profeta Maometto? Basta vedere cosa sta succedendo in Iran (le teocrazie sono ciò che di più terribile possa esistere). Il fallimento del discorso religioso su Dio è davanti agli occhi, perché in fondo crediamo in un Dio che poco o nulla ha a che fare con Dio perché, come dice l'apostolo Giovanni, "Dio è amore". È così difficile costruire un mondo basato sulla giustizia, sul diritto, sull'equa distribuzione dei beni della terra, sulla fraternità universale, sull'amore e sulla pace? Sembra proprio di sì. E questo non solo per la grande storia ma anche per la nostra storia personale per le relazioni tra le persone. Quanta aggressività, intolleranza, insofferenza nei rapporti umani. Sembra che ormai tutto sia fondato sull'imbroglio, sulla menzogna, sulla cattiveria. Nei Vangeli leggiamo pagine bellissime nelle quali il messaggio di Gesù propone un altro modo di vivere: pensiamo al discorso delle beatitudini, all'inno del Magnificat, alla esortazione radicale di amare il nemico: «Ma a voi che ascoltate io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite quelli che vi maledicono, pregate per quelli che vi oltraggiano. A chi ti percuote su una guancia porgi anche l'altra e a chi ti toglie il mantello non impedire di prenderti anche la tunica». (Luca 6,27-30) Le parabole della misericordia, del perdono e dell'accoglienza: la pecora smarrita, la moneta perduta, il figliol prodigo, il buon samaritano. Quando leggiamo queste pagine del Vangelo le sentiamo nostre, le sentiamo vere, perché rispondono a ciò che di più vero abita nelle nostre coscienze e nel nostro spirito; è proprio quello che vorremmo per noi stessi, per le nostre famiglie, per il mondo intero perché questa è la strada che porta alla vita che apre speranze autentiche per il nostro futuro, che ci aiuta a vivere*

*una profonda serenità interiore che ci dà sicurezza e diventa una luce per il nostro cammino. Gesù è nato fuori Gerusalemme ed è morto fuori Gerusalemme, fuori dai centri di potere, è nato in una stalla ed è morto in Croce. È stato un profeta errante sempre in mezzo alla gente, in ascolto dei loro tormenti, delle loro malattie e delle loro paure; ha fatto propria la storia della loro vita fatta di fallimenti e di peccati; ha dato forza, speranza, coraggio alle persone perché riprendano fiducia in se stesse per rialzarsi e proseguire il cammino. Gesù è stato veramente l'uomo dell'accoglienza totale senza preoccuparsi delle regole, del precetto, della legge, ma violando anche la legge irrispettosa della vita dell'uomo per mettere al primo posto solo la persona umana: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato!» (Mc 2,27) E noi, il Suo nome lo abbiamo imbrigliato, imprigionato dentro a istituzioni senza senso, abbiamo tradito il Suo messaggio preferendo i nostri precetti, i nostri dogmi, le nostre osservanze giuridiche, le nostre discipline ecclesiastiche, le nostre fedeltà formali alla vita religiosa, e così abbiamo iniziato a dividere, escludere, giudicare e condannare: tu sei degno e tu no, tu puoi e tu non puoi, e invece di accogliere abbiamo impaurito e scoraggiato le coscienze degli uomini non ascoltando il loro grido di aiuto. È sorto in questi anni quello che possiamo definire "cristianesimo identitario" propagato da movimenti ultraconservatori che stanno distruggendo il Vangelo di Gesù Cristo. Quello è un cristianesimo tossico: Gesù di Nazareth ha indicato un'altra via. E cosa ci siamo ritrovati? Un mondo diviso, che esclude, emargina, odia, espelle e quindi usa come mezzi di rapporto tra gli uomini la violenza e le guerre. Oggi assistiamo all'incapacità dell'uomo di costruire un mondo pacifico, giusto e autenticamente vero. Invece di produrre pane moltiplichiamo le armi, invece di accogliere respingiamo, invece di far fiorire la vita percorriamo sentieri di morte, invece di amarci ci odiamo, invece di condividere accumuliamo. Quello che è successo e che ancora sta succedendo nel Mare Mediterraneo diventato ormai un cimitero senza pietà per i morti (in questi ultimi mesi sono morti annegati 11 bambini), e nei nostri porti di prima accoglienza, dove vengono respinte le navi che salvano la vita a tante persone che vengono considerate "un carico residuale", è un racconto dell'orrore che mette in risalto la nefandezza umana di chi tratta gli uomini peggio delle cose. Non possiamo continuare a seguire la legge fondamentale che governa il nostro mondo, che cioè le cose contano più dell'uomo perché è proprio su questa menzogna che abbiamo costruito gli ideali universali, ma questa menzogna genera morte, morte dell'uomo, morte del pianeta che ci ospita, morte della vita. Dovremmo cancellare tutto, riprendere tutto da capo e ritrovare finalmente quel Gesù di Nazareth che abbiamo perso per strada, che abbiamo deformato e schiacciato sotto pesanti fardelli frutto delle nostre pazzie religiose. Il Natale dovrebbe diventare una rinascita, un ritornare bambini per ritrovare noi stessi nella verità, un forte richiamo al dovere che ognuno di noi ha di essere onesto almeno con se stesso e con Dio, senza più stordirci di falsi sentimenti, di prese in giro senza senso, di totali alienazioni in un fasto religioso che ci droga l'anima e lo spirito. Sì, siamo drogati di religione, siamo diventati anaffettivi, indifferenti a tutto senza più sentimenti di bontà e misericordia (sembra quasi ci si vergogni di questi umanissimi sentimenti). Il nostro prossimo sono i lontani e non solo i vicini, sono i diversi da noi e non solo i nostri uguali, sono coloro che non vogliamo perché la loro vita smaschera la nostra ipocrisia e la nostra menzogna. Ben venga Gesù di Nazareth ad aiutarci a ritornare uomini capaci di ascoltare il grido della sofferenza umana, come ci ha ricordato Papa Francesco perché: «la globalizzazione della sofferenza ci ha tolto la capacità di piangere». Non abbiamo ancora superato del tutto i mesi*

*del COVID-19 e ci troviamo nuovamente in situazioni di profonda instabilità fatte di guerre, recessione, crisi energetica, difficoltà economiche, paura del futuro. Quando i tempi si fanno duri, quando le difficoltà attanagliano la nostra vita, siamo chiamati a un di più di coraggio per vincere timori e paure; in fondo siamo noi i primi protagonisti della nostra vita e per questo abbiamo bisogno di un di più di fede, di profonde e stabili consapevolezza interiori, di appoggi che non siano solo umani ma che vengano dall'alto, in una parola abbiamo bisogno di Dio. Approfittiamo di questo periodo natalizio per rivedere un po' la nostra fede, per iniziare un profondo cammino interiore, per trovare una autentica spiritualità che appaghi la nostra sete di autenticità e di verità. Ma nello stesso tempo riscopriamo la bellezza dei sentimenti più semplici e sinceri, la gioia dello stare insieme, la forza trainante delle autentiche relazioni umane, dell'amicizia e dell'amore. Quanto più ci sentiremo rassicurati da questo abbraccio umano, tanto più saremo capaci di capire la solitudine e l'abbandono di chi, per i più svariati motivi, si trova a vivere nel buio e nella disperazione totale. Desidero ringraziarvi per la vostra presenza e per il vostro sostegno nei progetti di promozione umana che portiamo avanti nel mondo e anche nel nostro Paese. Le difficoltà sono soprattutto ad Haiti, un Paese che sta affrontando una guerra non dichiarata ma reale e cruenta, tra bande che spadroneggiano, rubano, uccidono, depredano, con un carico di disperazione inimmaginabile. I nostri confratelli Camilliani haitiani fanno una tremenda fatica a proseguire tutte le attività sanitarie e umanitarie proprio perché sempre in balia di giovani violenti e per la mancanza di carburante, alimentari e farmaci, rischiando la vita ogni giorno. Anche se in media non ne parlano è carestia e catastrofe umanitaria. Anche nella nostra Città le difficoltà sono tante e l'impegno, soprattutto nei confronti delle famiglie povere, è continuo e in costante aumento considerate le sempre più gravi necessità. Grazie quindi di cuore perché credere in Dio e in Suo figlio Gesù è credere ai figli di Dio che siamo ciascuno di noi, soprattutto i figli di Dio dimenticati. Il Principe della pace, Gesù di Nazareth, nasca veramente nel nostro mondo, nelle nostre famiglie, nella nostra vita e ci aiuti a prendere la ferma decisione di camminare sulla via della Pace.*

*Buon Natale a tutti.*

---

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019**

